

CORPUS DOMINI.

16.06.2022

Tutti noi qui presenti stasera in virtù delle fede che professiamo in Dio e nell'Eucarestia abbiamo fatto esperienza di come questo nostro credere sia messo in seria discussione dalle prove della vita: quelle estreme, non previste, ingovernabili (quante volte ce lo siamo ripetuti in questi due anni), vere muraglie di fronte ai nostri occhi ed alla nostra intelligenza. Sono quelle situazioni che tolgono dalla bocca e dal cuore la lode a Dio e vi insinuano scetticismo e numerosi interrogativi a volte risentiti: perché Signore questo? Perché a me? Io ti voglio bene, ti servo! Una testimone di cui sto leggendo la biografia in uno di questi frangenti della sua vicenda umana arriva ad intuire: "L'unica cosa straordinaria è essere figli di Dio. Dobbiamo solo scegliere: POSSIAMO CREDERE IN UN PADRE CHE CI AMA o continuare a pensare che la vita sia solo un caso". Quando il pensiero di un PADRE CHE CI AMA prende finalmente corpo in noi si apre un mondo nuovo, una cascata infinita di novità e doni che il Vangelo di oggi ci presenta. Gesù in questa circostanza compie due azioni importanti PARLA e CURA quanti erano nel bisogno. La sua Parola ci è indispensabile perché ci mostra l'invisibile, cioè Dio; quella verità che l'uomo cerca senza riuscire a trovare da solo. Non una verità scientifica di cui non abbiamo bisogno in questo contesto, ma esistenziale: quella verità che ci insegna l'arte di vivere, il suo senso ed il fine e di amare senza la quale tutto il nostro benessere risulta effimero, vuoto ed inutile. Per questa Parola la gente lo ha seguito, lo ascolta. Non le tante parole vuote che ascoltiamo anche noi ogni giorno e che sfiniscono, lasciandoci frastornati e soli. E poi Gesù cura i mali dell'uomo. La cecità spirituale, la paura, il male dell'egoismo che lo imprigiona, domina, ammorba il suo cuore ed avvelena le relazioni trasformando i fratelli in antagonisti e nemici e la comunità umana in una Babele dove si entra in competizione, ci si combatte, ci si uccide. Sentiamo questa sera, ancora una volta in noi questa ferita per tutti i luoghi del mondo nei quali la falsa aspirazione ad una sicurezza di vita porta alla sopraffazione ed alla distruzione degli altri.

Ma nel racconto evangelico il vertice è introdotto da un bisogno materiale che si fa evidente nella coscienza dei discepoli: è tardi e questa gente deve mangiare ed invece sono ancora lì intorno al maestro. Ed anche la soluzione è umanamente ragionevole ed ineccepibile: "Staccali da te perché vadano in giro e provvedano ai loro bisogni". E la risposta di Gesù che indubitabilmente aveva colto la criticità della situazione ma aveva continuato a tacere è paradossale: "Date voi stessi da mangiare". Come è possibile questo? Nei Vangeli a questo proposito ritornano due preoccupazioni. Il "DOVE" è possibile reperire il necessario ed il "COSTO" di questa eventuale operazione: 200 denari non sarebbero sufficienti. Ed ora Lui dice: "voi stessi date"...E' la provocazione del Signore che li prepara alla novità. Il salmo 104 già ci ricorda che "Tutti da te aspettano che tu dia loro cibo a tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono; apri la tua mano, si saziano di beni". L'abbondanza dei frutti della terra viene da Dio, mentre che la fame nel mondo è opera dell'uomo che accumula per sé spreca, distrugge e non è capace di condividere. Nell'esodo Dio sfamò il popolo con la manna. Ma ora Gesù va oltre, vuole farci comprendere che per

Dio ciò non è sufficiente dal momento che questo cibo non appaga la fame dell'uomo è un cibo materiale, che perisce. Ora egli prepara, e solo Lui può farlo, un cibo per la vita eterna. I verbi che Luca, come gli altri evangelisti, usa, sono quelli dell'ultima cena: "benedisse" "spezzo il pane", la *fractio panis*. Questo pane non si trova in nessun forno e non ci sono denari sufficienti per comprarlo. E' dono e quindi è gratuito, per tutti, immeritato: Le Parole che diremo prima dell'Eucarestia non sono una formalità, un modo scherzoso di dire: "Signore, non sono degno...." Facciano attenzione quanti sono soliti dividere i figli di Dio tra "degni" ed "indegni" a non confondere la prodigalità di Dio con la falsa meritocrazia umana, perché questo cibo nutre tutti, anche i "cagnolini" che si cibano delle briciole che cadono dalla mensa dei figli, secondo la felice espressione della donna siro-fenicia. Sì il Padre che ci ama ha fatto e continua a fare questo. L'Eucarestia trasporta chi la celebra nel cuore del mistero di Dio dove si comprende il senso profondo della nostra avventura umana; lo fa entrare nella realtà della sua passione e morte per noi...riascoltiamo le parole della consacrazione con piena consapevolezza e stupore; l'Eucarestia è quella pienezza di vita che l'uomo desidera ardentemente perché non la possiede, non la può comprare, né ereditare e che viene riversata nel suo cuore; questo cibo è anticipo della resurrezione della carne alla quale siamo destinati per la quale si può guardare con fiducia oltre la morte primo e vero nemico dell'uomo e ci proietta nell'attesa gioiosa del suo ritorno vera festa senza fine dell'uomo. Ecco perché questo dono è "per voi e per tutti". Perché Dio vuole che nessuno né rimanga privo e per questo è salito in croce.

In questo contesto ancora le parole di Gesù diventano un prezioso invito ed una grande responsabilità: "Date voi stessi da mangiare". Proprio noi così poveri come tutti, a volte increduli siamo chiamati a diventare consapevoli strumenti, canali viventi di una grazia che deve circolare ovunque. Noi chiamati non solo a portare l'Eucarestia ma a diventare Eucarestia: dono, testimonianza, accoglienza, fraternità. Carissimi fratelli e sorelle facciamo attenzione perché quello che celebriamo non è letteratura, apologetica. Mi ha davvero commosso per il suo profondo realismo la storia di due fratelli Flavio e Gedeone Corra' classe 1917 e 1920, quarto e quinto figlio di Rodolfo e Serafina. La loro giovane esistenza è una testimonianza di fede e carità verso i poveri. Flavio frequenta da militare il corso per ufficiale. Chiamato alle armi, dopo l'8 settembre ritorna a casa e partecipa al comitato di liberazione di Isola della Scala seguito da Gedeone che lascia la facoltà di matematica alla quale si era iscritto. Arrestati il 22 novembre del 1944 compiranno il duro viaggio verso il lager di Flossenbürg recitando ininterrottamente il rosario e sostenendo e consolando gli altri prigionieri. Lì i due fratelli troveranno la morte a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro. I testimoni sopravvissuti a quella terribile esperienza hanno raccontato un episodio di straordinaria coerenza e bellezza. Era scoppiata una lite furibonda tra due prigionieri per via della razione di cibo. Nella sorpresa generale si alzò Flavio e diede al contendente che riteneva di essere stato derubato, la sua razione di pane. A sua volta Gedeone, spezzò la propria porzione di pane, dandone la metà al fratello. Carissimi fratelli e sorelle, l'Eucarestia ci mostra la strada: che sia un campo di concentrazione anziché il nostro condominio; pane piuttosto che amicizia e ascolto l'Eucarestia ci ricorda che siamo

chiamati non solo a ricevere il Pane della vita ma a nostra volta a saperlo donare agli altri. Ed ancora oggi il mondo attende da noi questa disponibilità: Date voi stessi da mangiare. Che sia il mondo della politica, la scuola la fabbrica, come l'ufficio, ogni cristiano è chiamato a portare quel pane che Gesù gli ha messo a disposizione perché il mondo cresca e l'uomo saziato possa riprendere forza per costruire un mondo diverso, una società davvero profondamente rinnovata.